



Nn. 1209 e 1210-A

ALLEGATO 1-*bis*

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (n. 1209)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009
e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (n. 1210)

ALLEGATO 1-*bis*

**RAPPORTI DI MINORANZA
DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**

INDICE**RAPPORTI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO****1ª Commissione permanente:**

Tabella 2 (Economia e finanze): estensori PARDI e BELISARIO	<i>Pag.</i>	7
Tabella 8 (Interno): estensori PARDI e BELISARIO	»	10
Tabella 2 (Economia e finanze): estensori BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA e VITALI	»	9
Tabella 8 (Interno): estensori BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI e CASSON	»	12

2ª Commissione permanente:

Tabella 5 (Giustizia): estensori CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI e CHIURAZZI	»	15
Tabella 5 (Giustizia): estensore LI GOTTI	»	20

3ª Commissione permanente:

Tabella 6 (Esteri): estensore MERCENARO	»	23
---	---	----

4ª Commissione permanente:

Tabella 11 (Difesa): estensori SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NERI, PEGORER, PINOTTI, SERRA e SIRCANA	»	26
---	---	----

6ª Commissione permanente:

Tabella 1 (Entrata): estensori BARBOLINI, MUSI, LEDDI, D'UBALDO, STRADIOTTO, FONTANA, BAIO, CRISAFULLI e AGOSTINI	»	30
---	---	----

7ª Commissione permanente:

Tabella 2 (Economia e finanze): estensori RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA e ZAVOLI	»	32
Tabella 7 (Istruzione, università e ricerca): estensori RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA e ZAVOLI	»	34

Tabella 13 (Beni e attività culturali): estensori RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERNESI, VITA e ZAVOLI	Pag.	38
9ª Commissione permanente:		
Tabella 12 (Politiche agricole): estensori PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI e RANDAZZO	»	41
10ª Commissione permanente:		
Tabella 3 (Sviluppo economico): estensori BUBBICO, SANGALLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI e TOMASELLI	»	44
11ª Commissione permanente:		
Tabelle 2 (Economia e finanze) e 4 (Lavoro, salute e politiche sociali): estensori PASSONI, TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI e NEROZZI	»	49
12ª Commissione permanente:		
Tabella 4 (Lavoro, salute e politiche sociali): estensori Ignazio MARINO, BASOLI, BIANCHI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO e PORETTI	»	53
14ª Commissione permanente:		
Tabella 2 (Economia e finanze): estensore LISI	»	56

INDICE PER TABELLE

<i>Tabella 1 (Entrata) - 6^a Commissione</i>	<i>Pag.</i>	<i>30</i>
<i>Tabella 2 (Economia e finanze) - 1^a Commissione.</i>	»	7
» » (Economia e finanze) - 7 ^a Commissione.	»	32
» » (Economia e finanze) - 11 ^a Commissione.	»	49
» » (Economia e finanze) - 14 ^a Commissione.	»	56
<i>Tabella 3 (Sviluppo economico) - 10^a Commissione</i>	»	44
<i>Tabella 4 (Lavoro, salute e politiche sociali) - 11^a Commissione</i>	»	49
» » (Lavoro, salute e politiche sociali) - 12 ^a Commissione	»	53
<i>Tabella 5 (Giustizia) - 2^a Commissione</i>	»	15
<i>Tabella 6 (Esteri) - 3^a Commissione</i>	»	23
<i>Tabella 7 (Istruzione, università e ricerca) - 7^a Commissione</i>	»	34
<i>Tabella 8 (Interno) - 1^a Commissione</i>	»	12
<i>Tabella 11 (Difesa) - 4^a Commissione</i>	»	26
<i>Tabella 12 (Politiche agricole) - 9^a Commissione.</i>	»	41
<i>Tabella 13 (Beni e attività culturali) - 7^a Commissione</i>	»	38

RAPPORTI DI MINORANZA DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(1210 e 1210-bis - Tabelle 2 e 2-bis)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: PARDI E BELISARIO)

La Commissione,

premesso che:

con la crisi finanziaria internazionale e la grave recessione in arrivo in tutto il mondo, la politica economica si trova ad assumere indirizzi cardine al fine di riportare su binari più sicuri quei settori dell'economia e della finanza che hanno subito sconquassi, poi ripercossi nell'economia reale;

nel quadro di incertezza mondiale si inseriscono un'economia italiana stagnante, con una diminuita produttività del lavoro, e la preannunciata carenza di stimoli alla domanda, la quale, già in stato d'allarme, potrebbe essere nutrita con una ripresa degli investimenti pubblici utilizzando, in particolare, il rilevante ammontare di residui attivi che attualmente sono vincolati dal Patto di stabilità interno. Tra queste, sarebbe primario considerare la ristrutturazione dell'edilizia scolastica, anziché la costruzione di centrali nucleari o infrastrutture di collegamento tra continente e isole, in funzione tra non prima di un decennio;

il declino economico sta allargando la forbice economica tra i cittadini, facendo dell'Italia uno dei Paesi europei con le maggiori disuguaglianze di reddito e con politiche di sostegno e *welfare* sempre più inadeguate ed irrisorie rispetto ai reali bisogni dei nuclei familiari, che vedono la propria capacità d'acquisto sempre più erosa dagli aumenti inflazionistici e i propri risparmi sempre più esposti a bufere finanziarie;

considerato inoltre che:

risulta altresì gravemente compromessa la garanzia di politiche efficaci per le pari opportunità, con una contrazione di stanziamenti pari a 14.441.000 euro. Il mancato sostegno all'industria e all'impiego femminile, nonché la mortificazione di politica a sostegno della maternità e a salvaguardia dei più deboli affievoliscono la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e rallentano uno dei propulsori dell'economia italiana;

molti altri sono gli stanziamenti ridotti che impongono una riflessione negativa: il fondo per le politiche della famiglia viene privato di 89.854.000 euro, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato subisce tagli per 6.574.000 euro, la Consob è privata di 4.080 milioni euro. Infine occorre evidenziare il taglio di 1.255.000 euro che colpisce l'Autorità garante delle telecomunicazioni;

in conclusione, ritenendo che la manovra di finanza pubblica non sia funzionale ed adeguata né agli obiettivi di ripresa interna né a mantenere l'Italia al passo con gli *standard* europei,

esprime una valutazione di segno contrario.

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(1210 e 1210-bis – Tabelle 2 e 2-bis)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: BIANCO, INCONSTANTE, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA,
Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA E VITALI)

La Commissione,

premesso che:

lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009 evidenzia una sensibile riduzione degli stanziamenti in favore del sostegno all'editoria, dell'entità di 158, 627 milioni di euro;

tale stanziamento rischia di pregiudicare un'attività, quale l'editoria, particolarmente importante ai fini della garanzia del pluralismo democratico e della libera manifestazione ed espressione delle idee e delle opinioni dei cittadini,

esprime una valutazione di segno contrario.

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'interno
(1210 e 1210-bis - Tabelle 8 e 8-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: PARDI E BELISARIO)

La Commissione,

considerato che, rispetto alla legislazione vigente, il disegno di legge di bilancio reca limitatissimi incrementi della dotazione finanziaria del Ministero dell'interno;

premessi che:

con la crisi finanziaria internazionale e la grave recessione in arrivo in tutto il mondo, la politica economica si trova ad assumere indirizzi cardine al fine di riportare su binari più sicuri quei settori dell'economia e della finanza che hanno subito sconquassi, poi ripercossi nell'economia reale;

nel quadro di incertezza mondiale si inseriscono un'economia italiana stagnante, con una diminuita produttività del lavoro, e la preannunciata carenza di stimoli alla domanda, la quale, già in stato d'allarme, potrebbe essere nutrita con una ripresa degli investimenti pubblici utilizzando, in particolare, il rilevante ammontare di residui attivi che attualmente sono vincolati dal Patto di stabilità interno. Tra queste, sarebbe primario considerare la ristrutturazione dell'edilizia scolastica, anziché la costruzione di centrali nucleari o infrastrutture di collegamento tra continente e isole, in funzione tra non prima di un decennio;

il declino economico sta allargando la forbice economica tra i cittadini, facendo dell'Italia uno dei Paesi europei con le maggiori disuguaglianze di reddito e con politiche di sostegno e *welfare* sempre più inadeguate ed irrisorie rispetto ai reali bisogni dei nuclei familiari, che vedono la propria capacità d'acquisto sempre più erosa dagli aumenti inflazionistici e i propri risparmi sempre più esposti a bufere finanziarie;

considerato inoltre che:

non intervengono a sanare la situazione, le misure più volte garantite dal Governo: la «carta acquisti», gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomeno lo stanziamento di 260 milioni di euro previsto per integrare il

rimborso ai comuni del mancato gettito derivante dalla soppressione dell'ICI sulla prima casa, non sufficiente per reintegrare la perdita che da più parti è stimata in circa 3,2 miliardi di euro. In tal senso va la dichiarazione unanime del direttivo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), che ha evidenziato l'impossibilità di chiudere i bilanci a causa della grave perdita di entrate dovute alla soppressione dell'ICI, ma anche alla decurtazione del fondo ordinario e alla partecipazione e al risanamento dei conti pubblici per circa 1.340 milioni di euro;

rilevato che per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione, l'articolo 2, comma 28 (Personale statale in regime di diritto pubblico) prevede uno stanziamento delle risorse destinate per il biennio 2008-2009 ai miglioramenti stipendiali per il personale statale in regime di diritto pubblico pari a 680 milioni di euro a decorrere dal 2009, di cui 586 milioni di euro specificamente destinati al personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia di cui al decreto legislativo n. 195 del 12 maggio 1995. La restante parte - come specificato nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge - è destinata al rimanente personale in regime di diritto pubblico (diplomatici, prefetti, vigili del fuoco, dirigenti del comparto sicurezza-difesa, dirigenza penitenziaria) e a quello in ferma volontaria e agli allievi, ad eccezione dei magistrati ordinari e contabili e gli avvocati e procuratori dello Stato, per i quali gli aumenti retributivi derivanti dal meccanismo di adeguamento automatico vengono inseriti, in fase di previsione, nei pertinenti capitoli di bilancio. Tale stanziamento, pur integrando quello previsto dall'articolo 3, comma 144, della legge finanziaria 2008, risulta non sufficiente per dare concreta attuazione agli accordi intrapresi in sede di contrattazione collettiva;

in conclusione, ritenendo che la manovra di finanza pubblica non sia funzionale ed adeguata né agli obiettivi di ripresa interna né a mantenere l'Italia al passo con gli *standard* europei,

esprime una valutazione di segno contrario.

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'interno
(1210 e 1210-bis - Tabelle 8 e 8-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: BIANCO, INCONSTANTE, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA,
Mauro Maria MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI E CASSON)

La Commissione,

premessò che:

lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009 prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale Dicastero;

si registrano in particolare, rispetto agli stanziamenti del precedente esercizio finanziario, riduzioni dell'entità del 90% relativamente alla missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», programma «Interventi, servizi e supporto alle autonomie»; relativamente alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» del 14,4% per il «Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» e del 10,98% per la «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia»; nell'ambito della missione «Soccorso civile» del 21,4% per il programma «Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile»; la missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» subisce una significativa riduzione dell'entità del 16%, nel cui ambito il programma maggiormente penalizzato è quello della gestione dei flussi migratori; gli stessi servizi istituzionali subiscono una riduzione di stanziamento pari al 76,5% quasi interamente afferente a capitoli concernenti le retribuzioni corrisposte al personale (programma *Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza*, U.P.B. 6.2.1 - *Funzionamento*, capp. 2901 e 2909);

nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», tra le voci maggiormente penalizzate ve ne sono alcune - quali quelle relative al trasferimento a carattere generale ad enti locali - particolarmente importanti ai fini dello sviluppo degli enti ad autonomia territoriale. Significativamente ridotta è infatti la compartecipazione dei comuni, delle province e delle regioni a statuto ordinario al gettito del-

l'imposta sul reddito delle persone fisiche ed è dimezzato il contributo in conto interessi sui mutui contratti da privati per il restauro e il ripristino funzionale di edifici ricadenti nei centri storici dei piccoli comuni. Il solo capitolo cui sono destinate maggiori risorse concerne i trasferimenti compensativi di minori introiti ICI conseguenti alle detrazioni e, da ultimo, alla soppressione dell'imposta dovuta per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale. E tuttavia, l'entità delle somme stanziata a tal fine appare insufficiente a compensare realmente le riduzioni dei trasferimenti disposte, lasciando supporre che verosimilmente gli enti locali incontreranno notevoli difficoltà di ordine economico-finanziario in ragione di tali riduzioni;

la missione «Ordine pubblico e sicurezza» – che pur secondo le dichiarazioni del Ministro dell'interno rappresenta un obiettivo prioritario nell'azione del Governo – subisce una sensibile riduzione (dell'entità di 66,286 milioni di euro), suscettibile di pregiudicare fortemente le attività di contrasto alla criminalità (in particolare organizzata) e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici. Particolarmente rilevanti appaiono in tal senso le riduzioni disposte in relazione ai consumi intermedi, in particolare in relazione alle spese per il contrasto al crimine organizzato e per il personale di pubblica sicurezza ristretto negli stabilimenti militari di pena, nonché per la formazione professionale del personale della polizia di Stato, che viene ridotto di un terzo e per l'organizzazione e il funzionamento della Direzione investigativa antimafia. Relativamente agli interventi, viene azzerato del tutto lo stanziamento previsto a titolo di contributo per la partecipazione all'ufficio europeo di polizia - Europol; particolarmente importante ai fini del miglioramento dell'efficacia delle attività di cooperazione di polizia (e giudiziaria) in materia penale;

relativamente alla missione «Soccorso civile» (che subisce una riduzione di 19,79 milioni di euro), particolarmente rilevante è la riduzione che interessa il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, dell'entità di 1,5 milioni di euro in relazione agli investimenti. Tali riduzioni suscitano in particolare perplessità in ragione dell'assoluta importanza assunta dall'azione di tali organi per la tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini;

la missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» subisce una riduzione particolarmente importante, che raggiunge l'entità di 12,3 milioni di euro relativamente a un programma di assoluto rilievo quale quello inerente la gestione dei flussi migratori. Le riduzioni complessivamente apportate a tale missione suscitano rilevanti perplessità in quanto proprio tale obiettivo appare meritevole di promozione e sostegno sia per la tutela dei diritti delle persone straniere e la loro piena integrazione, sia per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale e delle condotte illecite legate allo sfruttamento e al favoreggiamento delle migrazioni; tali riduzioni di stanziamenti vanno peraltro ad aggiungersi a quelle già disposte dal decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008, il cui articolo 60 ha tra l'altro disposto una riduzione lineare delle dotazioni finan-

ziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per il triennio 2009-2011, nonché quelle derivanti dall'applicazione del comma 10 del medesimo articolo 60, ai sensi del quale la quota delle dotazioni di bilancio di previsione per l'anno 2009 resa indisponibile («accantonata») ai sensi dell'articolo 1, commi 507 e 508 della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 27 dicembre 2006) deve essere portata ad effettiva riduzione degli stanziamenti per tale anno;

anche gli stanziamenti previsti dalla Tabella A allegata alla legge finanziaria appaiono significativamente ridotti rispetto al precedente esercizio finanziario. Per quanto riguarda il Ministero dell'interno, nella tabella A allegata al disegno di legge è ad esso riservato un accantonamento pari a 33,62 milioni di euro per il 2009 e 20,013 milioni ciascuno per il 2010 e 2011, laddove la legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) recava per tale Ministero un accantonamento pari a 78,043 milioni di euro per il 2008; 95,165 per il 2009 e 95,902 per il 2010.

Considerato che:

le forti riduzioni di spesa previste sia per il Ministero dell'interno in generale sia per il comparto sicurezza in maniera particolare, ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla Maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa Maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi – oltre che dal citato decreto-legge n. 112 del 2008 – alle risorse destinate al Dicastero dell'interno dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del diritto (e in particolare della politica criminale) del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede amministrativa che giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente la percezione di insicurezza da parte dei cittadini e la conflittualità sociale, minando altresì la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione statale;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone infatti necessariamente l'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine e degli organi deputati a vario titolo alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici, cui andrebbero assicurate risorse adeguate alle funzioni, di assoluto rilievo, da loro svolte,

esprime una valutazione di segno contrario.

RAPPORTI DI MINORANZA DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione
del Ministero della giustizia
(1210 e 1210-bis – Tabelle 5 e 5-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,
GALPERTI E CHIURAZZI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009 e il disegno di legge recante «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» di cui all'atto Senato n. 1209, nelle parti di propria competenza,

premessi che:

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'Amministrazione della giustizia;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

rilevato che:

il disegno di legge di bilancio prevede riduzioni assai significative agli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente;

si registrano innanzitutto nel complesso riduzioni di stanziamenti di circa 32,5 milioni di euro rispetto alle risorse destinate allo stato di previsione del Ministero della giustizia dalla legge di bilancio per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 245), con un decremento del 3,6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento (legge 17 ottobre 2008, n. 167);

la riduzione che interessa la «missione Giustizia» rispetto al precedente esercizio finanziario, ammonta in particolare a 341, 7 milioni di euro; riduzione significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello *standard* qualitativo dell'Amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro «programmi» cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'Amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

nell'ambito della suddetta riduzione si evidenzia in particolare quella, di circa 240 milioni di euro, relativa allo stanziamento per il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; attività che invece sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia specialpreventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva. Né del resto sembrano in alcun modo sufficienti le risorse (solo 57,2 milioni di euro) stanziare in favore del reinserimento lavorativo dei detenuti, che potrebbe efficacemente promuovere il reinserimento anche sociale del condannato all'uscita dal carcere, così da scongiurare rischi di recidiva;

non meno penalizzato appare il programma «giustizia civile e penale», i cui – peraltro marginali – aumenti di spesa sono quasi integralmente assorbiti dalle risorse necessarie al previsto aumento degli oneri sociali a carico dell'Amministrazione sulle retribuzioni dei dipendenti del Dipartimento organizzazione giudiziaria (cap. 1420). Parallelamente, va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 106,6 milioni di euro e la forte riduzione (dell'entità di circa 21 milioni di euro) delle risorse destinate agli «investimenti» nell'ambito del medesimo programma (u.p.b. 1.2.6), senza stanziamenti sufficienti per la realizzazione del processo telematico (promossa invece dal comma 614 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, legge finanziaria per il 2008) qualificato invece come obiettivo prioritario del Dicastero della giustizia dallo stesso suo titolare – in sede di audizione presso le Commis-

sioni giustizia di Camera e Senato nel giugno 2008 – in quanto idoneo a determinare una significativa accelerazione dei tempi dei processi;

anche le dotazioni del 'programma giustizia minorile' sono oggetto di significative riduzioni, che rischiano di paralizzare una funzione – quale quella appunto della tutela giurisdizionale dei minori – essenziale in una società democratica che voglia promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari. Particolarmente grave appare in tal senso il dimezzamento delle risorse – indispensabili ai fini del reinserimento sociale e della responsabilizzazione del minore – destinate all'esecuzione di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile di collocamento in comunità e in centri diurni (u.p.b. 1.3.2./cap. 2134), nonché l'azzeramento degli stanziamenti per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti, tossicofili, portatori di patologie psichiche (u.p.b. 1.3.2./cap. 2135);

di assoluto rilievo sono poi le riduzioni previste alle dotazioni per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, pari rispettivamente a 19,2 milioni di euro; 32,5 milioni di euro; 4,7 milioni di euro, che si aggiungono alle riduzioni previste dal decreto-legge n. 93 del 27 maggio 2008, determinando un forte decremento nelle dotazioni stanziare dall'articolo 2, comma 278 della legge finanziaria per il 2008, per la realizzazione di un programma straordinario per l'edilizia penitenziaria. Tale riduzione di risorse per l'edilizia penitenziaria contraddice poi palesemente l'indirizzo di politica criminale promosso dal Governo, volto a estendere la sfera delle condotte penalmente rilevanti e a concepire la pena detentiva quale risposta sanzionatoria privilegiata. Non si comprende infatti come l'aumento della popolazione penitenziaria – già determinatosi e suscettibile di crescere ancora in virtù dell'applicazione delle norme introdotte dal decreto-legge n. 92 del 23 maggio 2008 e in generale dalle numerose nuove norme incriminatrici introdotte dall'inizio della legislatura – possa essere affrontato con una simile politica di riduzione delle risorse per il sistema penitenziario nel suo insieme considerato (dalle strutture edilizie al personale della polizia e degli operatori penitenziari alla magistratura di sorveglianza);

si registra altresì una riduzione di circa 7,32 milioni di euro relativamente alle spese destinate alla corresponsione di onorari ai giudici di pace e ai vice procuratori onorari, che contrasta in radice con le ulteriori competenze loro attribuite; da ultimo anche con il disegno di legge Atto Senato n. 1082 in relazione alla giurisdizione civile;

si dimezza inoltre lo stanziamento previsto dalla legge di bilancio del 2008 per il funzionamento della Scuola superiore della magistratura, destinata a formare i neo-uditori giudiziari; analoghe forti riduzioni di spesa sono previste per il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive (6 milioni di euro contro i 10,33 milioni di euro nel bilancio 2008) e per il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (7,98 milioni di euro contro i 10,33 milioni di euro nel bilancio 2008);

il disegno di legge finanziaria ha peraltro fortemente ridotto gli accantonamenti in favore del Ministero della giustizia (13,73 milioni di euro per il 2009, contro i 66,57 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria 2008 per il 2009; 11,28 milioni di euro per il 2010 contro i 76,35 della finanziaria 2008; 6,16 per il 2011) e non ha previsto alcuno stanziamento in tabella D per il Ministero della giustizia;

tali riduzioni di stanziamenti vanno peraltro ad aggiungersi a quelle già disposte dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, il cui articolo 60 ha tra l'altro disposto una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per il triennio 2009-2011, che nel caso del Ministero della giustizia ammonta per il 2009 a 196,13 milioni di euro;

ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa, relativamente al Ministero della giustizia, sono state apportate dal decreto legge 27 maggio 2008, n. 93 (Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie) convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, che prevede in particolare:

– la riduzione da 20 a 5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, del finanziamento previsto per il programma straordinario per l'edilizia penitenziaria dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 278, legge 24 dicembre 2007, n. 244);

– l'azzeramento delle dotazioni finanziarie (meno 6 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010) previste per il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di un polo finanziario e giudiziario a Bolzano, dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 586);

inoltre si è prevista – a parziale copertura finanziaria del decreto-legge n. 93 del 2008 (per un totale di 234,5 milioni di euro) – una riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente (iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», della missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) per gli anni 2008, 2009 e 2010, che relativamente al Ministero della giustizia è pari a 20,49 milioni per il 2008; 5,5 milioni per il 2009 e 36,15 milioni per il 2010;

le dotazioni previste dalla tabella C allegata alla legge finanziaria scontano quindi nel complesso, rispetto a quanto previsto dalla legge n. 244 del 2007, una riduzione lineare del 6,8 per cento, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera d), del citato decreto-legge n. 93 del 2008 e una riduzione lineare di 30 milioni di euro, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, del cosiddetto decreto Alitalia (decreto-legge n. 134 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2008);

considerato che:

tali disposizioni e in particolare le previste riduzioni di spesa relativamente al Ministero della giustizia rischiano di aggravare ulteriormente

la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario e in generale l'Amministrazione della giustizia nel nostro Paese;

la prevista riduzione delle risorse stanziata per il Ministero della giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario, ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio che si riscontra in molte delle carceri italiane, che ospitano un numero di persone di molto eccedente rispetto alla capienza regolamentare, con gravi rischi per l'incolumità e la sicurezza dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio e che sono spesso chiamati a sedare manifestazioni di protesta suscettibili di degenerare in gravi episodi di violenza;

le forti riduzioni di spesa previste sia per il Ministero della giustizia, sia per il comparto sicurezza, ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla Maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa Maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi - oltre che dai citati decreti-legge n. 93 del 2008, n. 112 del 2008, n. 134 del 2008 - alle risorse destinate al Dicastero della giustizia dimostrano il carattere meramente simbolico - come tale inefficace - della politica del diritto (e in particolare della politica criminale) del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente non solo la disfunzionalità del sistema giudiziario, ma anche di minare la certezza del diritto e la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'Amministrazione della giustizia, con gravi pregiudizi per la sicurezza e la tutela giurisdizionale dei diritti per i cittadini,

formula un rapporto contrario.

*sullo stato di previsione
del Ministero della giustizia
(1210 e 1210-bis - Tabelle 5 e 5-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORE: LI GOTTI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009 ed il disegno di legge recante «disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» di cui all'Atto Senato n. 1209, nelle parti di propria competenza;

premessi che:

la complessiva riduzione degli stanziamenti destinati alla Giustizia, con particolare riferimento alla riduzione di 32,5 milioni di euro rispetto alle risorse destinate allo stato di previsione del Ministero della giustizia e alla riduzione di oltre 340 milioni di euro per la missione Giustizia, aggiungendosi ai tagli di risorse disposti dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, ai tagli lineari effettuati in virtù del decreto legge 27 maggio 2008 n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 24 luglio 2008, nonché ai tagli previsti dal decreto-legge n. 134 del 28 agosto 2008 sull'Alitalia, determina un ulteriore decremento dello *standard* qualitativo dell'Amministrazione della giustizia civile e penale;

i documenti in esame recano una significativa riduzione delle dotazioni riguardanti l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, il dimezzamento delle risorse destinate al funzionamento della Scuola superiore della magistratura e la riduzione anche dei fondi destinati alle vittime dell'usura e dei reati di tipo mafioso, ponendosi in contrasto con le dichiarazioni programmatiche rese dal Ministro della giustizia nello scorso giugno, improntate ad un aumento delle risorse per la giustizia;

con riferimento agli allegati alla tabella 5, relativi allo stato di previsione di spesa del Ministero della giustizia, in cui sono riportate le unità e le previsioni di spesa del personale in servizio presso l'Amministrazione della giustizia, desta perplessità il dato anomalo riguardo agli stipendi del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, laddove le unità di personale in servizio all'inizio dell'anno di riferimento del bilancio, aumen-

tano a fine anno a 43.402 solo in virtù dell'avvenuto inserimento anche degli ufficiali e degli aiutanti ufficiali giudiziari nel capitolo generale dei cancellieri e segretari giudiziari;

la manovra di finanza pubblica di cui al decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha disposto una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente, delle missioni di spesa del bilancio di ciascun Ministero, per il triennio 2009-2011. In particolare, i tagli apportati dal decreto-legge n. 112 del 2008 (legge n. 133 del 2008) alle dotazioni finanziarie delle missioni e dei programmi del Ministero della giustizia, in termini di valore assoluto, riferiti all'anno 2009, sono così riassumibili (in migliaia di euro): missione Giustizia meno 181.339, Amministrazione penitenziaria meno 81.768, giustizia civile e penale meno 51.126, giustizia minorile meno 5.358, edilizia carceraria meno 43.087. I tagli apportati dal decreto-legge n. 112 del 2008 (legge n. 133 del 2008) alle dotazioni finanziarie delle tre missioni del Ministero della giustizia, in termini di valore assoluto, sono in migliaia di euro pari a 181.339 per il 2009, a 222.497 per il 2010 ed a 385.584 per il 2011;

ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa sono state apportate dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 (Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie). In particolare, per quanto di interesse della Commissione si segnalano: la riduzione da 20 a 5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, del finanziamento previsto per il programma straordinario per l'edilizia penitenziaria dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 278); l'azzeramento delle dotazioni finanziarie (meno 6 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010) previste per il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di un polo finanziario e giudiziario a Bolzano, dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 586);

a parziale copertura finanziaria del decreto-legge n. 93 del 2008 (per un totale di 234,5 milioni di euro) è prevista una riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente (iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», della missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) per gli anni 2008, 2009 e 2010. La riduzione del fondo speciale di parte corrente del Ministero della giustizia è pari a 20,49 milioni per il 2008 e 5,5 milioni per il 2009 e 36,15 milioni per il 2010;

considerato, inoltre, che la Tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia reca spese finali per complessivi 7.542,2 milioni di euro. Tali dotazioni scontano le previsioni del citato decreto-legge n. 112 del 2008 (meno 32,5 milioni di euro). Lo stanziamento complessivo per il programma Amministrazione penitenziaria è pari a 2.533,9 milioni di euro, di cui 2.491,9 milioni in spese correnti e 42 milioni in spese in conto capitale. La dotazione per il 2009, quindi, rispetto al bilancio 2008 è in diminuzione di 341,7 milioni di euro;

va riscontrata, inoltre, nell'ambito delle spese di funzionamento (macroaggregato 1.1.1), la riduzione di 21,7 milioni di euro (sia rispetto alla legge di bilancio 2008 che al disegno di legge di assestamento) delle spese per stipendi ed altri assegni al personale medico e paramedico (cap. 1633);

per quanto concerne il programma 1.2: Giustizia civile e penale, ed in particolare il macroaggregato 1.2.1 sul «Funzionamento» registra il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) di ben 111,6 milioni di euro. Anche il macroaggregato 1.2.6 («Investimenti») reca una previsione di spesa di 48 milioni di euro, con una diminuzione di circa 21 milioni di euro rispetto alla previsione del bilancio 2008;

al programma 1.3 Giustizia minorile vi è una riduzione di 20 milioni delle spese di funzionamento (macroaggregato 1.3.1) rispetto al dato assestato, imputabile alla diminuzione di 6,9 milioni di euro per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile (nel 2007 risultavano impiegate 1.595 unità, ora scese a 1.406) ed alla diminuzione di 8,4 milioni di euro per l'acquisto di beni e servizi;

al programma 1.4 Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile si evidenzia una spesa complessiva di 144,3 milioni di euro : per le spese per edilizia giudiziaria 51,2 milioni di euro; per le spese per edilizia penitenziaria 78,4 milioni di euro; per le spese per edilizia minorile 14,6 milioni di euro. Rispetto alla legge di bilancio 2008 si evidenzia per il 2009 una diminuzione dei fondi pari rispettivamente a 18,9 milioni di euro; a 32,5 milioni di euro; a 4,4 milioni di euro;

unici dati in controtendenza rispetto a tali riduzioni risultano: presso il Gabinetto del Ministro presenti 283 unità di personale amministrativo, rispetto ai 207 al 2008 (per una spesa di 7,25 milioni di euro) e 330 unità di personale amministrativo rispetto ai 268 al 2008 presso il Dipartimento affari di giustizia (spesa di 7,38 milioni di euro);

rilevato, dunque, che tali riduzioni finanziarie aggravano pesantemente la situazione giudiziaria del Paese, compromettendo l'ordinaria attività giurisdizionale e carceraria;

rilevato altresì che la riduzione significativa delle spese per il settore della giustizia non iscrivono – in maniera evidente – tale settore nelle priorità urgenti da considerare, affrontare e risolvere,

formula un rapporto contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

*sullo stato di previsione
del Ministero degli affari esteri
(1210 e 1210-bis - Tabelle 6 e 6-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORE MERCENARO)

La Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1209 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge n. 1210 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»,

premesso che:

la crisi economica in atto e le previsioni negative per la crescita del Paese sono affrontate dal Governo con una manovra finanziaria del tutto inadeguata, come già chiarito in occasione del dibattito sui provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria, la cui approvazione è stata anticipata a giugno;

particolarmente grave è la mancanza di una politica economica orientata a contrastare attivamente la recessione sia attraverso un adeguato e coraggioso programma di opere pubbliche, sia attraverso misure straordinarie di sostegno alle imprese e ai redditi da lavoro e da pensione;

in un quadro economico già di per sé preoccupante la manovra di finanza pubblica del Governo determina un ulteriore effetto di freno sull'economia stimabile intorno allo 0,3 per cento per ogni anno del triennio 2009-2011.

Per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione:

il taglio indiscriminato alle diverse Amministrazioni statali mette in discussione il fabbisogno necessario a mantenere l'efficienza necessaria

e compromette la possibilità di svolgere l'azione politica e di governo assegnata;

il Ministero degli affari esteri, che incide per il solo 0,36 per cento sulla spesa complessiva dello Stato, è chiamato a contribuire ai risparmi e alle riduzioni per oltre il 4 per cento, e ciò testimonia eloquentemente del peso che il Governo in carica assegna alla politica estera dell'Italia;

la riduzione di circa 500 milioni di euro per il Ministero degli affari esteri, per uno stanziamento complessivo oggi di poco più di 2 miliardi, rende particolarmente difficoltosa, per non dire impossibile, persino l'attività ordinaria della Farnesina, apportando un colpo durissimo ad un'Amministrazione che si è sempre distinta per efficienza, qualità dell'azione ed efficacia dell'intervento;

difatti, il Ministero degli affari esteri aveva già provveduto nel corso della precedente Amministrazione ad adottare misure di riorganizzazione delle sue strutture, con particolare riferimento alla rete diplomatico-consolare, e di semplificazione delle procedure, riguardo alle quali aveva anche trasmesso una relazione sullo stato della spesa e sull'efficacia nell'allocazione delle risorse (in data 12 giugno 2008) e che proprio l'avvio virtuoso di progetti sull'informatizzazione della documentazione, la cosiddetta dematerializzazione della rendicontazione dall'estero, nonché la prospettiva di fornire *online* molti servizi consolari, testimoniano uno sforzo positivo del Ministero cui doveva corrispondere un riconoscimento, in termini di mantenimento per lo meno delle dotazioni finanziarie, e non un ulteriore insostenibile decurtazione di risorse;

con i fondi stanziati da questa manovra e previsti nelle prossime annualità non solo sarà molto arduo garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti a cittadini e imprese italiane all'estero, ma addirittura vi è il fondato dubbio, come riferito in Commissione dal Governo, che non sarà possibile adempiere alle obbligazioni conseguenti ad accordi internazionali ed impegni contrattati;

in questo senso non possono che essere allarmanti, tra gli altri, i tagli ai contributi al Fondo per lo sminamento umanitario, la riduzione della contribuzione all'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'azzeramento dei fondi per il centro di documentazione europea e per le iniziative della PESD, nonché la riduzione dei contributi volontari alle Banche e ai Fondi internazionali per lo sviluppo o la preannunciata impossibilità di reperire fondi per il contributo annuo a favore del Fondo per le pandemie, cui il Presidente del Consiglio aveva assicurato, al contrario, in sedi pubbliche e internazionali una contribuzione straordinaria;

estremamente grave, poi, è il sostanziale dimezzamento dei fondi per il finanziamento della legge n. 49 del 26 febbraio 1987 sulla cooperazione allo sviluppo che, insieme ai tagli ulteriori a tutte le voci relative all'Aiuto pubblico allo sviluppo, determina un drammatico e irreperabile *gap* tra gli impegni internazionali confermati nella loro rilevanza dal Segretario generale delle Nazioni Unite nella recente sessione inaugurale dell'Assemblea generale dell'ONU, e sottoscritti dall'Italia - e le risorse effettivamente destinate;

in particolare l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano dovrebbe decrescere dall'attuale ed insufficiente 0,22 per cento del PIL a una percentuale che difficilmente si scosterà dallo 0,15 per cento, costituendo tale fatto un pessimo biglietto da visita per il nostro Paese quale organizzatore del prossimo vertice G8 in cui i temi della povertà globale e del rispetto degli obiettivi del Millennio rimangono centrali;

anche gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo sono infine gravemente penalizzati dalla manovra finanziaria 2009, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie;

i tagli alla promozione della lingua e della cultura italiana – una spesa che in un'epoca segnata dalla internazionalizzazione dovrebbe essere considerata alla stregua di un investimento produttivo – sono tali da far temere a gennaio la chiusura di un gran numero di corsi, frequentati da oltre 600.000 giovani e affidati – per ragioni di risparmio – agli enti gestori, così come dello stesso tenore è il taglio all'assistenza sociale verso i connazionali ultra sessantacinquenni in condizioni di indigenza, soprattutto nei paesi dell'America Latina;

lo smantellamento subito dal bilancio del Ministero degli affari esteri mette in crisi, tra gli altri, anche gli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero – COMITES e CGIE – che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e il nostro Paese,

delibera di riferire in senso contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

*sullo stato di previsione
del Ministero della difesa
(1210 e 1210-bis – Tabelle 11 e 11-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER,
PINOTTI, SERRA E SIRCANA)

La Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1209, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge finanziaria per l'anno 2009 –», il disegno di legge n. 1210, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011, nonché la Tabella n. 11: «Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2009»,

premessi che:

gli effetti di tagli sistematici sulle spese di esercizio – subiti negli anni 2004, 2005, 2006 dal bilancio della Difesa – sono andati molto al di là di un razionale e sostenibile contenimento incidendo gravemente e pericolosamente sulla vera e propria prontezza operativa del nostro strumento militare;

tagli consistenti e continuati hanno operato in settori, classificati come consumi intermedi, dove però sono in gioco l'efficacia, la sicurezza del personale e la disponibilità dello strumento, non solo a fini nazionali, ma anche a supporto degli impegni e degli obblighi internazionali assunti;

la manovra finanziaria approvata con il decreto-legge n. 112 del 2008 prefigura un andamento degli stanziamenti a legislazione vigente in deciso progressivo decremento, passando da circa 20,3 miliardi di euro per il 2009 a poco più di 18,9 miliardi per l'anno 2011 e ripropone consistenti tagli sull'esercizio;

la differenza tra *input* finanziario ed *output* richiesto allo strumento militare rischia di compromettere irrimediabilmente le capacità funzionali dell'organizzazione della Difesa;

nel settore dell'esercizio le previsioni di spesa ammontano a 1.887,9 milioni di euro con un decremento rispetto al 2008 di 775,3 milioni di euro (meno 29 per cento) e tali volumi finanziari risultano assolutamente insufficienti per assicurare sia pure al minimo livello di adeguatezza, le attività di addestramento e formazione, le attività manutentive, le scorte di materiali per uno strumento aderente agli impegni nazionali oltre a quelli NATO/UE/ONU;

con la legge n. 133 del 6 agosto 2008 e con i suddetti provvedimenti è definita, nell'ambito delle risorse assegnate al Ministero della difesa, la quota parte da destinare alla sicurezza pubblica;

tali risorse risultano, nel settore personale, totalmente assorbite dai costi relativi al rinnovo contrattuale 2006-2007;

nel settore dell'esercizio e nel settore investimento gli stanziamenti risultano inferiori a quelli disponibili per l'esercizio finanziario 2008 e quindi inadeguati a garantire le esigenze di regolare funzionamento dell'Arma dei carabinieri, nonostante l'opera di razionalizzazione - organizzativa e gestionale - già realizzata nel corso degli ultimi esercizi finanziari, che non lascia ulteriori margini al recupero di risorse;

considerato che:

gli stanziamenti per i miglioramenti economici per il personale delle Forze armate e dei corpi di polizia di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, per il biennio 2008-2009, ammontano complessivamente a 586 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, corrispondenti a una media di 67 euro lordi mensili *pro-capite*, cifra di gran lunga inferiore rispetto ai 135 euro stanziati dal precedente governo Prodi;

i rinnovi contrattuali potranno disporre, quindi, in valore assoluto di risorse pari alla metà di quelle stanziati per il precedente contratto;

con la legge finanziaria precedente, in aggiunta ai 1.030 milioni di euro previsti per i rinnovi dei contratti, sono stati stanziati per il personale delle Forze armate e dei corpi di polizia, ulteriori 240 milioni di euro per la valorizzazione delle specifiche funzioni svolte per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

di contro l'attuale disegno di legge finanziaria prevede modestissime risorse introdotte in tabella A nella misura di 12 milioni di euro, che se destinate alla valorizzazione delle specifiche funzioni svolte dal personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia e rese disponibili per i rinnovi contrattuali valgono, nel comparto Sicurezza e Difesa che comprende quasi 500 mila contrattualizzati, qualcosa come 3 euro a testa al netto delle ritenute fiscali e previdenziali;

non vengono ripianati i tagli, effettuati con il decreto-legge n. 112 del 2008, sui fondi destinati al reclutamento dei volontari per un valore pari al 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010, con la precisazione che da queste misure dovranno conse-

guire economie di spesa per un importo non inferiore a 304 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010;

queste misure comportano, insieme alla riduzione dei nuovi arruolamenti anche il probabile mancato trattenimento di soldati che sono già nelle Forze armate da 5-6 anni e che quindi - contro ogni loro legittima aspettativa - potrebbero essere congedati dopo aver prestato servizio per così lungo tempo sia in Italia che all'estero;

nelle norme sopra richiamate sono contenute disposizioni per il blocco del *turn over* nelle pubbliche amministrazioni che sembra doversi applicare anche alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare per le quali le assunzioni restano comunque assoggettate alla autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

tutto questo è in aperta contraddizione con le esigenze organiche delle Forze armate e dei Carabinieri e avrà conseguenze negative sugli organici del nostro strumento militare e sui destini e le legittime aspettative del personale;

tenuto conto che:

le proiezioni su base triennale 2009-2011 evidenziano il rischio di un progressivo decadimento operativo dello strumento militare con una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto e di volo delle varie componenti, una sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma in inventario, con un conseguente diretto impatto sia sull'efficienza operativa delle capacità disponibili che in termini patrimoniali, una situazione di irreversibilità sia nel settore delle scorte operative e strategiche che nel settore infrastrutturale;

tutto ciò significa, in termini di *output* operativo che nel 2009:

- l'Esercito potrà svolgere circa 2.880 esercitazioni a fronte delle 7.500 previsionali del 2008;
- la Marina disporrà di circa 29.800 ore di moto a fronte delle 45.000 previsionali del 2008;
- l'Aeronautica potrà effettuare circa 30.000 ore di volo a fronte delle 90.000 previsionali del 2008;

con i provvedimenti all'esame del Senato non si dà minimamente seguito all'inversione di tendenza avvenuta con gli stanziamenti disposti dal Governo di centro-sinistra per gli anni 2007/2008 di cui è dato riconoscimento nella stessa «Nota preliminare relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per l'esercizio finanziario 2009», dove è chiaramente indicato che la sofferenza dei bilanci della Difesa registrata negli anni 2004, 2005 e 2006, è stata attenuata negli anni 2007 e 2008, con una inversione degli stanziamenti a bilancio, consentendo alle Forze armate sia di onorare tutti gli impegni presi in capo internazionale sia di porre le basi per conseguire un recupero, seppur minimale, in taluni settori vitali dell'organizzazione che registravano all'inizio del 2008 un *gap* di attività non svolte;

non viene previsto alcun rimedio per ripianare le risorse da destinare all'esercizio che avrebbero dovuto concretizzarsi nella costituzione a favore del Ministero della difesa nei fondi speciali di parte corrente di un accantonamento non inferiore ai 450 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011 per sopperire alla drammaticità della situazione descritta in premessa, con particolare riferimento alle gravi carenze nella attività di reclutamento, addestrativa e di manutenzione dei mezzi indispensabili per continuare a mantenere gli impegni «fuori area» assunti dal nostro Paese nell'ambito della comunità internazionale in condizioni di massima sicurezza per il personale,

esprime rapporto contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'entrata
(1210 e 1210-bis - Tabelle 1 e 1-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: BARBOLINI, MUSI, LEDDI, D'UBALDO, STRADIOTTO, FONTANA,
BAIO, CRISAFULLI E AGOSTINI)

La Commissione:

esaminato i disegni di legge finanziaria e bilancio per il 2009 (nn. 1209-1210), con particolare riguardo alle parti di interesse per l'ambito delle proprie competenze;

rilevato che la manovra del Governo, confermando le scelte e i saldi del Documento di programmazione economico finanziaria e della legge n. 133 del 2008, senza tener conto della mutata situazione dei mercati e della fase recessiva in atto, si rivela inadeguata (al netto degli interventi al momento solo genericamente annunciati) a sostenere l'economia del Paese in questo periodo di crisi finanziaria e recessione prolungata;

preso atto degli impegni definiti in sede comunitaria, per una mobilitazione di risorse a sostegno di un programma di investimenti in settori strategici, e per una limitata introduzione di flessibilità, entro un ribadito quadro di rigore, nei vincoli di bilancio e nel rapporto deficit/PIL;

sottolineato che proprio l'ampiezza della crisi economica richiede politiche fiscali di sostegno all'economia per alleviare la gravità e la durata della contrazione economica; senza perdere di vista la sostenibilità fiscale di lungo periodo e la decrescita del rapporto tra debito pubblico e PIL;

constatato pur nella censurabile omissione dell'inoltro al Parlamento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze della relazione sull'andamento della lotta all'evasione fiscale, che l'andamento del gettito 2008 accentua gli aspetti di iniquità nella distribuzione del carico tra le diverse categorie, con il lavoro dipendente chiamato a reggere il peso percentuale più alto dell'ultimo decennio sul totale delle entrate tributarie;

ribadito che una politica efficace di sostegno alla domanda per il nostro Paese dovrebbe includere una riduzione dell'imposta sul reddito delle famiglie, sostegni alle imprese, soprattutto le imprese piccole e medie, anticipi ed aumenti temporanei delle spese pubbliche dirette attraverso nuovi investimenti, coinvolgendo il ruolo degli enti locali, oltre a interventi nel settore bancario,

esprime parere negativo e impegna il Governo a:

anticipare, alla luce dei fenomeni di *fiscal drag* e dell'aumento del carico fiscale relativo sui redditi da lavoro dipendente e di pensione, un intervento strutturale su salari e pensioni, con l'introduzione già nel 2008 di una riduzione dell'imposta sul reddito per lavoratori dipendenti e pensionati con redditi inferiori a 25.000 euro;

incentivare le banche a ridurre temporaneamente le rate dei mutui casa;

creare, nell'ambito degli interventi per la stabilità e il rafforzamento del sistema creditizio, e di sostegno all'economia, un fondo pubblico di garanzia per Confidi, così da garantire prestiti a piccole e medie imprese strutturalmente solvibili ma con problemi di liquidità;

accelerare l'esecuzione dei pagamenti pendenti e delle procedure per i futuri pagamenti del settore pubblico a privati, in particolare a imprese;

garantire agli enti locali l'integrale copertura dei mancati introiti per la soppressione ICI prima casa, ed introdurre una maggiore flessibilità al patto di stabilità interno, al fine di consentire l'attuazione di progetti di investimento velocemente accantierabili, che rafforzino un più complessivo piano straordinario nazionale di investimenti pubblici infrastrutturali;

rafforzare le dotazioni operative e strumentali della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali per una più incisiva e diffusa azione di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale.

L'introduzione di una manovra di sostegno della domanda come qui indicato è compatibile con il rigore finanziario, nella consapevolezza che essa condurrebbe sì ad un peggioramento temporaneo dell'indebitamento netto per il 2009 ma, confermando contestualmente gli obiettivi di rispetto dei vincoli alle scadenze finali prefissate, avrebbe effetti positivi sulla dinamica di medio-lungo periodo del rapporto tra debito pubblico e PIL, in ragione dei riflessi positivi che ne potranno derivare sull'andamento del ciclo economico.

RAPPORTI DI MINORANZA DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(1210 e 1210-bis - Tabelle 2 e 2-bis)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI,
Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI)

La Commissione,

premessi che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal Documento di programmazione economico finanziaria 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallen-

tamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

la legge n. 244 del 2007, legge finanziaria 2008, ai commi 564 e 565, stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010, a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento a cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008 prevede, inoltre, al comma 566, un fondo di 10 milioni di euro per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

la manovra in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, senza considerare l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI;

la somma di questi due interventi colpisce sia lo sport come diritto sociale, praticato da milioni di cittadini e, ormai unanimemente riconosciuto, strumento di prevenzione sanitaria e straordinario strumento di integrazione sociale, sia lo sport di alto livello che richiede attenzione, programmazione e sostegno economico,

formula un rapporto contrario.

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca
(1210 e 1210-bis – Tabelle 7 e 7-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI,
Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI)

La Commissione,

premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivelano al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei

mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto «taglia ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (meno 1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la Nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

a) il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma Istituti di alta cultura, con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro, subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma Sistema universitario e formazione post-universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro);

nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008, è stato ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, anche lo stanziamento previsto per le borse di studio *post* laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti disposizioni normative (la cosiddetta manovra d'estate ed il cosiddetto decreto taglia ICI), che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

nell'ambito della missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. 1.1.6. Investimenti, cap. 7160 - Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2009 è ridotto di 22,8 milioni di euro;

la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungono gli *standard* minimi di sicurezza, sono prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, sono ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, dato preoccupante per una nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessita d'interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la Protezione civile dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). E gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello *standard* previsto dalle leggi;

sul sito *internet* del Governo si legge che da un'indagine del Ministero dell'istruzione risulta che in Italia quasi 10.000 edifici scolastici non sono sicuri;

considerata la tragedia del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, che riporta alla memoria il crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

manifestato sconcerto per il mancato accoglimento da parte della Maggioranza della nostra proposta di destinare il 20 per cento dei tagli alla scuola previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008 (8 miliardi di euro) ad un piano nazionale sulla sicurezza scolastica, che sarebbe stato così finanziato per 1 miliardo e mezzo di euro;

considerato altresì che:

lo stanziamento previsto per la missione Ricerca e innovazione (17) è pari a 2.445,9 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero);

la missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base dei seguenti programmi che vengono ridotti rispetto al bilancio 2008:

a) Ricerca per la didattica, con una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008;

b) Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con uno stanziamento in conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (meno 2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni di euro, e meno 20,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, con una dotazione di 228,9 milioni di euro;

c) Ricerca scientifica e tecnologica di base, con uno stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (meno 2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni);

nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, poi, registrano un decremento rispetto al bilancio 2008:

a) il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con 1.744,5 milioni di euro, ridotto quindi di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008;

b) il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica con 228,9 milioni di euro, ridotto di 3 milioni rispetto al bilancio 2008;

c) i contributi per gli istituti scientifici speciali, con 6,5 milioni di euro, ridotto di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008,

formula un rapporto contrario.

*sullo stato di previsione
del Ministero per i beni e le attività culturali
(1210 e 1210-bis – Tabelle 13 e 13-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI,
Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA E ZAVOLI)

La Commissione,

premesso che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal Documento di programmazione economico finanziaria 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita allora prospettato si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivelano al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i Paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei

mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non assicurare adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

considerato in particolare che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto-legge ICI), che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dal decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 - già scontate nel bilancio triennale - sono le seguenti: 236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2011;

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma «Sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo» con uno stanziamento complessivo di 453,9, inferiore rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici» che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

ed ancora i tagli colpiscono il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni-lirico-sinfoniche che viene ridotto di 20 milioni di euro;

la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge n. 163 del 1985, e strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore dello spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo, è stata drasticamente ridotta rispetto alla legge finanziaria 2008;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria 2006, ultima finanziaria della XIV legislatura, a dimostrazione di una politica lontana e disinteressata al mondo dello spettacolo, ha previsto un taglio al Fondo unico per lo spettacolo del 35 per cento, portando lo stanziamento del Fondo a 300 milioni di euro;

la legge finanziaria 2007 del Governo Prodi, invece, ha provveduto ad incrementare il Fondo Unico per lo Spettacolo, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009;

la manovra in esame, riconfermando una politica disinteressata al settore dello spettacolo, prevede la decurtazione del Fondo Unico per lo Spettacolo di circa 200 milioni di euro;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e che una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto,

formula un rapporto contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

sullo stato di previsione
del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
(1210 e 1210-bis - Tabelle 12 e 12-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209

(ESTENSORI: PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO,
MONGIELLO, PERTOLDI E RANDAZZO)

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 1209 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge n. 1210 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»;

considerato che il settore agricolo si sta avviando, dopo una stagione di crescita dei prezzi all'origine che aveva condotto ad un incremento del reddito delle aziende agricole, ad una fase di ribasso e ad una situazione di crisi diffusa aggravata dalla grave situazione della finanza e dell'economia mondiale;

considerato che la politica agricola comunitaria dovrà, nell'immediato futuro, necessariamente saper rispondere ad uno scenario più complesso e dovrà essere in grado di fornire un'idonea strumentazione che nel medio lungo periodo potrà contribuire ad affrontare le nuove sfide che la circondano anche alla luce del dibattito in corso sulle prospettive finanziarie *post* 2013;

constatato che sia il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2009-2013 sia il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, parte della manovra finanziaria per il prossimo triennio, non hanno previsto al loro interno specifiche misure per il settore agro-alimentare e della pesca né tanto meno interventi di natura strutturale per la crescita economica del comparto;

constatato che il disegno di legge finanziaria per il 2009, Atto Senato n. 1209, contiene, per il settore agricolo-forestale e della pesca, mi-

sure insufficienti a garantire al mondo del lavoro e dell'impresa interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare nazionale. Si tratta, in particolare, di interventi che non attutiscono l'effetto depressivo dei tagli operati dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

considerato che nel medesimo provvedimento non risulta nessun accantonamento per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali all'interno delle Tabelle A (Fondo speciale di parte corrente) e B (Fondo speciale di conto capitale),

constatato che:

all'interno del disegno di legge n. 1210 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011» e nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nella medesima Tabella:

nel 2009, gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Sono in particolare le spese per investimenti ad essere penalizzate subendo una contrazione del 39,67 per cento passando da uno stanziamento di 940 milioni di euro del corrente anno a 568 milioni di euro per l'anno prossimo;

il programma di sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di 432 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2008 di cui ben 354 milioni riguardano la spesa in conto capitale, ossia gli investimenti fissi lordi e gli acquisti di terreni, contributi agli investimenti alle imprese ed alle famiglie. Si tratta dell'83 per cento del taglio complessivo che indica chiaramente come per il 2009 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anche essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da crisi di mercato e calamità;

rilevata, soprattutto in un momento in cui gli elementi di debolezza del settore sono amplificati dalla volatilità dei prezzi, dalle inedite difficoltà di accesso al credito e da un ruolo sempre meno incisivo del sostegno pubblico, l'esigenza, per il rafforzamento del sistema agroalimentare italiano, di una strategia che abbia una prospettiva di medio-lungo termine e che sappia attivare interventi strutturali e profondi, tra cui:

prevedere in materia previdenziale la conferma delle agevolazioni per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese;

prevedere, per il prossimo triennio, adeguate risorse finanziarie per gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative;

favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo delle imprese giovanili nel settore agricolo, con particolare riguardo all'imprenditoria femminile;

promuovere un'agricoltura «di precisione» orientata alla razionalizzazione dei sistemi di gestione e degli impianti produttivi, prevedere misure che garantiscano il risparmio idrico, attraverso una corretta gestione delle acque procedendo all'ottimale gestione delle risorse previste per il Piano irriguo nazionale;

promuovere lo sviluppo dell'uso sostenibile delle biomasse e dei biocarburanti, favorendo lo sviluppo delle filiere nazionali attraverso l'utilizzo di materia prima di origine nazionale;

chiarire l'esclusione dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità di cui all'articolo 9, commi 3 e 3-bis, del decreto-legge n. 557 del 30 dicembre 1993, convertito dalla legge n. 133 del 26 febbraio 1994, dall'imposta comunale sugli immobili ai fini dell'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

procedere al rafforzamento ed al consolidamento della competitività del settore agroalimentare e forestale attraverso interventi orientati alla crescita dimensionale delle imprese della filiera produttiva e prevedendo l'utilizzo di adeguate risorse in innovazione e ricerca;

promuovere l'internazionalizzazione delle imprese del comparto agricolo e della pesca, procedendo ad un loro rafforzamento sotto il profilo dimensionale mediante processi di aggregazione che garantiscano ulteriori possibilità di crescita sui mercati esteri e mediante l'incremento di risorse per gli strumenti di sostegno alla promozione nei mercati esteri previsti nelle ultime due leggi finanziarie;

favorire, attraverso misure specifiche, lo sviluppo, il riposizionamento e la ristrutturazione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura ed in generale la complessiva modernizzazione del settore ittico;

rafforzare il ruolo dei distretti rurali e agroalimentari di qualità e a valorizzare lo strumento dei piani di sviluppo rurale nella promozione dello sviluppo territoriale attraverso la qualità dei prodotti agroalimentari,

formula un rapporto contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*sullo stato di previsione
del Ministero dello sviluppo economico
(1210 e 1210-bis - Tabelle 3 e 3-bis)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: BUBBICO, SANGALLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI
SBARBATI E TOMASELLI)

La Commissione,

esaminato la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 1210) nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria (Atto Senato n. 1209);

premesso che:

la politica economica del Governo, evidenziata chiaramente nel Documento di programmazione economico finanziaria 2009-2013 e nei provvedimenti approvati nel corso degli ultimi mesi e per ultimo nel disegno di legge finanziaria al nostro esame, sottovalutano ampiamente le necessità e le condizioni economiche e competitive del Paese, creando i presupposti per aggravare gli effetti dell'imminente crisi economica;

nel corso del 2008 l'economia italiana è entrata in una fase recessiva che porterà ad un sostanziale peggioramento del quadro di finanza pubblica del Paese rispetto a quanto previsto dal Governo nella «Relazione previsionale e programmatica» dello scorso settembre;

le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, hanno previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle

correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

a partire dal 2009 l'indebitamento netto tornerà a superare la soglia del 3 per cento, collocandosi al 3,2 per cento del PIL, dopo essersi attestato al 1,6% nel 2007. La dinamica discendente del rapporto debito - PIL ristabilita dal Governo Prodi si interromperà e il rapporto tornerà a salire nel 2008 e nel 2009 per calare nel 2010;

in questo contesto il piano di risanamento della finanza pubblica proposto dal Governo lo scorso giugno con l'azzeramento dell'indebitamento netto entro il 2013 e la riduzione del rapporto debito - PIL non è, ovviamente, praticabile;

l'evasione fiscale è tornata ad aumentare con una perdita di gettito che, nel solo 2008, si stima intorno a 6 miliardi di euro, creando in questo modo ulteriori pressioni sul bilancio dello Stato;

la manovra finanziaria del Governo, inoltre, al netto degli interventi aggiuntivi più volte annunciati, non è in grado di sostenere l'economia del Paese in questo periodo di crisi finanziaria e di recessione prolungata;

come abbiamo già sostenuto essa va nella direzione opposta: deprime la domanda interna, con aumenti di imposte e tagli alla domanda pubblica, aggrava in questo modo gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale e sulla crescita economica;

constatato che:

nel disegno di legge finanziaria, alle annesse tabelle A e B, relative ai Fondi speciali, non sono previsti accantonamenti relativi al Ministero dello sviluppo economico, con ciò compromettendo qualsiasi eventuale iniziativa del Ministero per interventi di sostegno dell'economia e del sistema produttivo nel corso del 2009;

analogamente, non sono previsti stanziamenti nella Tabella D per il rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno all'economia classificati tra le spese in conto capitale di competenza del Ministero dello sviluppo economico;

nella tabella F, gli stanziamenti relativi a numerose voci di competenza del Ministero hanno subito un drastico taglio e rimodulazioni che inevitabilmente creeranno ulteriori enormi difficoltà per i soggetti beneficiari e per la competitività complessiva del sistema produttivo nazionale;

la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 1210), riduce di: 271 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione competitività e sviluppo delle imprese; 60 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema

produttivo; 11,2 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione energia e diversificazione delle fonti energetiche; 92,3 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione Comunicazioni e 67,2 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione ricerca ed innovazione;

rilevato che:

la crisi economica e finanziaria in atto richiedono interventi urgenti per garantire la stabilità, la competitività e la continuità operative del nostro sistema imprenditoriale;

a fronte di ciò, le politiche economiche e finanziarie adottate dal Governo non appaiono all'altezza delle emergenze, economiche e sociali, che il Paese si troverà a fronteggiare nel breve e medio periodo, e rischiano addirittura di risultare controproducenti ai fini dell'aggiustamento dei conti pubblici, della ripresa della crescita e del contrasto alla perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione;

in questo periodo di recessione appare necessario sostenere la domanda interna e garantire la sostenibilità fiscale di lungo periodo, mantenendo un percorso di discesa del rapporto debito - PIL. Gli interventi a favore della domanda devono essere mirati a sostenere nell'immediato i consumi delle famiglie e le necessità di investimento delle imprese, ad attenuare gli effetti redistributivi negativi della recessione sulle categorie meno abbienti, a sostenere la spesa pubblica per investimenti produttivi in tecnologie ed infrastrutture;

data l'ampiezza della crisi finanziaria sarà inevitabile per lo Stato intervenire a sostegno delle banche. Questi ultimi interventi devono, tuttavia, essere non gratuiti per le banche e garantire un ritorno quasi immediato;

sul versante della spesa, la manovra, abbassa i trasferimenti agli enti locali, che per loro natura possono spendere rapidamente e veicolare in tempi brevi un sostegno all'economia, nonché riduce in termini assoluti le spese in conto capitale per nuovi investimenti di oltre il 16%, minando considerevolmente il contributo del settore pubblico alla domanda complessiva;

sul versante del contributo al sostegno della domanda è necessario prevedere una riduzione di imposta sul reddito delle famiglie, sostegno alle imprese, soprattutto alle PMI, anticipi ed aumenti temporanei di spese pubbliche dirette attraverso nuovi investimenti;

sul versante delle politiche per le imprese si evidenzia la necessità di:

rendere automatico l'utilizzo dei crediti di imposta agli investimenti eliminando, temporaneamente, i meccanismi di autorizzazione esistenti. Questo intervento ha l'effetto di sostenere gli investimenti del settore privato con un costo per lo Stato limitato ed in gran parte già iscritto in bilancio;

creare un fondo pubblico di garanzia a sostegno dei Consorzi FIDI per garantire prestiti alle piccole e medie imprese strutturalmente

solvibili ma con problemi di liquidità. Accelerare le procedure di esecuzione per i pagamenti pendenti e per quelli futuri delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso la previsione di meccanismi di compensazione tra debiti e crediti nei confronti della pubblica amministrazione;

garantire il flusso di cassa agli enti locali ed indurre una maggiore flessibilità al patto di stabilità interno, consentendo l'anticipo dei progetti di investimento pronti all'esborso in tempi brevi, a partire dai programmi cofinanziati dall'Unione europea. In particolare andrebbero favoriti e anticipati gli investimenti in nuove tecnologie, ricerca e sviluppo, energia pulita da fonti rinnovabili;

accelerare l'attuazione degli investimenti pubblici già deliberati ed avviare un piano di nuovi investimenti infrastrutturali pari allo 0,9 per cento del PIL da eseguire entro il 2010;

prevedere apposite risorse aggiuntive per il rilancio dell'imprenditoria giovanile e femminile, al fine di agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro di fasce di popolazione che altrimenti ne rimarrebbero esclusi per mancanza di mezzi ed opportunità;

prevedere un adeguato rifinanziamento del fondo antiusura al fine di consentire agli imprenditori vittime del crimine di avere mezzi e strumenti adeguati per contrastare efficacemente tale fenomeno;

sul versante delle politiche di sviluppo per le aree sottoutilizzate occorre invertire la tendenza alla riduzione delle risorse dedicate a tali finalità, ed in particolare dello svuotamento delle risorse del FAS, e garantire la piena realizzazione degli obiettivi fissati nell'ambito del Quadro strategico nazionale;

sul versante delle politiche energetiche appare necessario procedere:

alla definitiva eliminazione degli oneri impropri che gravano sul costo dell'energia per i consumatori, riducendo le bollette energetiche a partire dalle fasce più deboli della popolazione;

estendere alle singole imprese i benefici previsti per le imprese energivore, nonché i benefici previsti per il risparmio e l'efficienza energetica in modo tale da ridurre il *gap* esistente sul costo dell'energia con il resto delle imprese comunitarie;

allo sviluppo della microgenerazione e dell'autoproduzione di energia, con particolare riferimento a quella proveniente da fonti rinnovabili;

alla valorizzazione delle imprese che adottano comportamenti etici in campo ambientale e del rispetto del patrimonio e dei beni culturali, riconoscendo loro meccanismi premiali in sede fiscale;

sul versante del turismo, comparto determinante per la nostra economia, appare necessario predisporre adeguati interventi per il sostegno degli operatori del settore, con particolare attenzione verso la piccola e piccolissima impresa che sicuramente ne rappresenta uno degli assi portanti, è dunque essenziale non solo per contrastare i fenomeni indotti a

breve termine dalla crisi, ma soprattutto per disegnare – nonostante la crisi – una prospettiva di sviluppo per il medio termine;

la piccola e piccolissima impresa sono al centro di gran parte del nostro sistema economico; nel turismo troviamo esperienze di neo impresa soprattutto a carattere familiare e giovanili. Si tratta spesso di aziende dove hanno avuto un ruolo rilevante il coraggio, la determinazione e la capacità innovativa della piccola e piccolissima imprenditoria declinata al femminile, che va promossa con contributi concreti, quali servizi alla famiglia adeguati, riqualificazione, formazione. Questo patrimonio di esperienze imprenditoriali non va disperso, non va frustrato, va aiutato a superare questa difficile congiuntura per avviarne una nuova. E' proprio nel turismo che troviamo il maggiore numero di esperienze imprenditoriali originali che hanno contribuito a lanciare nuovi stili di vita e a valorizzare intere zone del Paese attraverso l'animazione culturale ed ambientale;

per avviare un percorso che ci consenta di uscire positivamente da questa congiuntura negativa occorre saper dare al piccolo imprenditore la certezza che non sarà solo quando deciderà di accettare nuovi rischi per migliorare la propria qualità, per sostenere l'innovazione, per scoprire nuovi segmenti di mercato. Tra questi, per esempio, la crescente domanda di turismo accessibile, cioè quella componente turistica che esprime esigenze speciali di comodità ed agevolazioni nella pratica del viaggiare. Un segmento di mercato questo ancora insufficientemente esplorato.

Considerato che i provvedimenti al nostro esame non affrontano in alcun modo le diverse problematiche e sfide sopra descritte,

esprime parere contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

*sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle
finanze (1210 e 1210-bis – Tabelle 2 e 2-bis)
(limitatamente a quanto di competenza)*

*e sullo stato di previsione
del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali
(1210 e 1210-bis – Tabelle 4 e 4-bis)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORI: PASSONI, TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDIN, NEROZZI)

La Commissione,

premessi che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal Documento di programmazione economico finanziario 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita prospettato dal Documento di programmazione economico finanziario si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo punto percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo sia dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo; sia dalle valutazioni fornite in questi giorni dall'OCSE, secondo

cui nel nostro Paese la contrazione del PIL avrebbe raggiunto lo 0,4% nel 2008 e raggiungerà il meno 1% nel 2009, determinando così un ulteriore differenziale con altri Paesi europei, come Francia e Germania, per i quali si prevede rispettivamente una crescita pari rispettivamente a meno 0,4% e meno 0,8% nello stesso anno;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale - che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i paesi maggiormente industrializzati - derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non garantire adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

a fronte di ciò, le politiche economiche e finanziarie adottate dal Governo dall'inizio della legislatura non appaiono all'altezza delle emergenze, economiche e sociali, che il Paese si troverà a fronteggiare nel breve e medio periodo, e rischiano addirittura di risultare controproducenti ai fini dell'aggiustamento dei tendenziali di finanza pubblica, eludendo le vere priorità: le difficoltà di ripresa della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

in tal senso, le prospettive per il 2009 sono preoccupanti. Come rilevato dal Servizio studi di Confindustria, nel 2009 il consumo delle famiglie italiane rispetto all'anno precedente si ridurrà ulteriormente dall'attuale meno 0,2 per cento a meno 0,6 per cento; le imprese avranno più estese carenze di capitale e, in previsione del calo dei consumi, non potranno sostenere cicli di produzione a pieno regime, con la conseguenza di determinare un brusco rialzo del tasso di disoccupazione, dall'attuale 6,8 per cento al 7,3 per cento;

i segnali di crisi occupazionale sono peraltro già largamente visibili. Nel mese di luglio le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria hanno subito un'impennata aumentando del 26,20 per cento. I settori maggiormente interessati sono: l'alimentare (+143 per cento), il legno (+135 per cento), il commercio (+129 per cento), il tessile (+92 per cento). Il totale delle ore cumulate, da gennaio a luglio, ordinarie e straordinarie, è aumentato dell'8,61 per cento: si è passati dagli 86 milioni di ore dei primi sette mesi del 2007, agli oltre 93 milioni di ore del corrispondente periodo del 2008. Le regioni più coinvolte sono, nei sette mesi, le Marche

(+149 per cento), il Friuli (+72 per cento), il Veneto (+48 per cento), la Sardegna (+41 per cento) e l'Emilia Romagna (+40 per cento); rispetto alla rilevazione di agosto si registra, peraltro, un ulteriore aumento del ricorso alla cassa integrazione, che porta il dato al 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenziando così un drammatico *trend* in ascesa del parametro considerato; in più, alcune previsioni ci prospettano l'espulsione di circa 400mila lavoratori e lavoratrici precari, di cui il 70 per cento donne, che, nell'arco di pochi mesi, alla scadenza dei rispettivi contratti si ritroveranno senza possibilità di rinnovo del rapporto di lavoro;

considerato che:

la manovra finanziaria per gli anni 2009-2011 – come delineata dal decreto-legge n. 112 del 2008, dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – non tiene in alcun modo conto del quadro esposto in premessa; infatti, non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

le politiche economiche proposte dal Governo appaiono, al contrario, di tipo pro-ciclico, come riconosciuto anche da autorevoli esponenti della maggioranza, che sono arrivati a quantificare in circa tre decimi di punto percentuale di PIL, per ciascun anno del triennio 2009-2011, l'effetto di freno sull'economia determinato della sola manovra finanziaria di luglio;

inoltre il Governo, laddove interviene con finalità di riequilibrio delle sperequazioni reddituali e sociali lo fa attraverso strumenti di stampo paternalistico, come la cosiddetta *social card*, sottraendo contestualmente risorse al Fondo per le politiche sociali, ovvero con strumenti contraddittori e controproducenti rispetto alla fase economica in cui si trova il Paese, quali la detassazione degli straordinari, oppure ancora sottraendo risorse fondamentali ad altri obiettivi prioritari di sostegno ai redditi e alla protezione sociale, «bruciando» risorse nell'abolizione dell'ICI anche per i cittadini più abbienti e comprimendo contestualmente le risorse a disposizione degli enti locali, che pure costituiscono il primo punto di accoglienza e contrasto delle emergenze sociali;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che esso prevede, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'effettiva manovra di politica economica e non già di un mero adempimento contabile-finanziario, quale quello proposto;

in particolare: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo

1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi; il riconoscimento di sgravi fiscali sulle retribuzioni di produttività derivanti dalla contrattazione di secondo livello; il ripristino della dotazione economica e l'ulteriore incremento del Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza; la ripresa del processo di stabilizzazione dei precari del pubblico impiego e, in fine, il rilancio degli investimenti pubblici, a partire dal mancato reintegro dei circa 2 miliardi di euro già destinati alle infrastrutture del Mezzogiorno ed utilizzati a copertura degli sgravi ICI;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione:

si rileva assai criticamente il contenuto dei commi 25 e 26 laddove dispongono il trasferimento degli oneri relativi a disposizioni di carattere assistenziale dal bilancio dello Stato a quello dell'Inps, caricandone i costi sulla gestione previdenziale dell'ente, così compromettendo il principio consolidato inerente alla separazione tra previdenza e assistenza, quest'ultima spettante all'intera collettività, attraverso la fiscalità generale, e non solo a carico del lavoro dipendente e del sistema delle imprese;

con riferimento al comma 32, si rileva che la disposizione appare indeterminata per quanto concerne la titolarità e le modalità di riconoscimento della corresponsione dei trattamenti accessori, da parte delle pubbliche amministrazioni, prevedendo solo che tali compensi siano erogati in base alla qualità, alla produttività e alla capacità innovativa della prestazione lavorativa, senza alcun obbligo di contrattazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

si segnalano criticamente, inoltre, il comma 35, primo periodo, dell'articolo 2, che stabilisce la decorrenza delle trattative per il rinnovo dei contratti del personale delle Amministrazioni pubbliche dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria, che diviene così termine temporale di riferimento, in luogo dell'effettiva entrata in vigore della stessa, nonché il secondo periodo della medesima disposizione, che prevede che le somme previste per i benefici possano essere erogate, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, anche mediante atti unilaterali - previa una mera informazione delle parti sociali - per un ammontare non superiore al 90 per cento del tasso di inflazione programmata per ciascuno degli anni del biennio di riferimento, attribuendo così un formidabile strumento di pressione nei confronti delle controparti sindacali nel corso della trattativa, e residuando alla contrattazione solo il rimanente 10 per cento, ovvero una cifra irrisoria di una quota peraltro già largamente insufficiente, stante la fissazione ad un livello assolutamente irrealistico del tasso di inflazione programmatico,

tutto ciò premesso esprime rapporto contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

sullo stato di previsione
del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali
(1210 e 1210-bis - Tabelle 4 e 4-bis)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti al disegno di legge n. 1209

(ESTENSORI: IGNAZIO MARINO, BASSOLI, BIANCHI, BOSONE, CHIAROMONTE,
COSENTINO, LEOPOLDO DI GIROLAMO, GUSTAVINO E PORETTI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

premesso che:

si affronta il dibattito sul bilancio e la finanziaria per il 2009 in una situazione di crisi mondiale che ha investito, in una prima fase, la finanza e le istituzioni creditizie e che si sostanzia adesso in una pesante ricaduta sull'economia reale;

le previsioni, anche le più caute, atteso che il Paese sta vivendo una fase di emergenza che ha pochi raffronti con analoghe situazioni di crisi e che ha investito l'economia a livello globale, descrivono prospettive di recessione che interessano tutto il 2009;

si inizia già a registrare il corollario di questo stato di cose, che si declina in termini di minore produzione, di disoccupazione, di riduzione della domanda, di caduta del potere d'acquisto per strati ampi della popolazione che rende ancora più stridente l'inequità della distribuzione del reddito;

a fronte di questo grave scenario, non si ritrova nei documenti di bilancio l'indicazione di misure adeguate per contrastare o attenuare le tendenze in atto;

rilevato criticamente che:

le risorse destinate alla missione n. 20 «Tutela della salute» rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle 34 missioni, solo lo 0,2 per cento;

la riduzione prevista per la missione n. 20 «Tutela della salute», rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero della salute dello scorso anno, è pari al 15,3 per cento;

il settore della sanità sconta, come gli altri settori, una serie di riduzioni lineari alla Tabella C disposte dal decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta «manovra d'estate»), dal decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto-legge «taglia ICI») e dal decreto-legge n. 134 del 2008 (cosiddetto «decreto-legge Alitalia»);

in particolare è prevista la riduzione lineare del 6,78 per cento di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C del disegno di legge finanziaria 2008;

sono ridotti, tra gli altri, gli stanziamenti previsti per il decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992, relativi al Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione, per il decreto legislativo n. 267 del 30 giugno 1993, relativo all'Istituto superiore di sanità, per la legge n. 434 del 6 ottobre 1988, articolo 1, comma 2, relativo alla prevenzione del randagismo, per il decreto-legge n. 17 del 19 febbraio 2001, relativo all'Agenzia per i servizi sanitari regionali, nonché per il decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003 relativo all'Agenzia italiana del farmaco;

queste cifre in percentuale danno la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese;

considerato che:

nell'ambito della missione n. 20 «Tutela della salute», il programma n. 20.3 «Programmazione sanitaria e livelli essenziali d'assistenza» prevede un finanziamento complessivo di 87 milioni di euro per l'anno 2009, laddove per il medesimo anno lo stato di previsione del Ministero della salute prevedeva lo stanziamento di 93,4 milioni di euro;

questa riduzione di stanziamento in un settore così delicato conferma la politica di smantellamento del settore sanitario pubblico, già evidenziata all'indomani dell'insediamento del nuovo Governo con la revoca del decreto del Governo Prodi del 23 aprile 2008 contenente l'aggiornamento dei livelli essenziali d'assistenza che aveva ampliato i livelli essenziali di assistenza a nuove prestazioni come la vaccinazione gratuita contro il *papilloma virus*, causa del tumore alla cervice uterina, l'anestesia epidurale, la diagnosi neonatale di sordità congenita, il riconoscimento di ulteriori 109 malattie rare, le cure odontoiatriche per gli indigenti, maggiore assistenza per i malati cronici, l'ampliamento di servizi di protesi con l'introduzione di nuovi ausili informatici, una maggiore assistenza ai malati terminali;

a tutt'oggi il Governo non ha adottato un nuovo decreto sui LEA;

le risorse destinate alla missione n. 17 «Ricerca ed innovazione» rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle 34 missioni, solo lo 0,7 per cento;

la riduzione prevista per la missione «Ricerca ed innovazione», inoltre, rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero della salute dello scorso anno, è pari al 13,4 per cento;

nella tabella C del disegno di legge finanziaria per il 2009, lo stanziamento previsto per la legge n. 502 del 1992, articolo 12, relativa al Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione è ridotto di circa 44 milioni di euro per l'anno 2009;

il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa per numero di ricercatori: tre ogni 100 abitanti contro i sei della media europea; benché la ricerca italiana risulti essere di alta qualità, ogni anno migliaia di ricercatori lasciano l'Italia per andare a specializzarsi e a lavorare all'estero, mettendo a disposizione degli altri Paesi le conoscenze e una formazione acquisita in lunghi anni di studio a spese del nostro sistema scolastico;

la legge finanziaria 2008 ha introdotto disposizioni importanti per i giovani ricercatori prevedendo all'articolo 2, comma 313, che a decorrere dall'anno 2008, una quota, non inferiore al 10 per cento, dello stanziamento complessivo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) fosse destinata ai progetti di ricerca di base presentati da ricercatori di età inferiore ai quaranta anni operanti a qualunque titolo in attività di ricerca e previamente valutati, secondo il metodo della valutazione tra pari, da un comitato, composto da ricercatori, di nazionalità italiana o straniera, di età inferiore ai quaranta anni e riconosciuti di livello eccellente sulla base di indici bibliometrici, quali l'*impact factor* ed il *citation index*, e operanti presso istituzioni ed enti di ricerca, almeno per la metà non italiani, che svolgono attività nei settori disciplinari relativi alla ricerca scientifica e tecnologica;

anche la legge finanziaria 2007 aveva privilegiato il settore della ricerca prevedendo che il 5% dei Fondi per la ricerca biomedica del Ministero della salute per l'anno 2007 (circa 16 milioni di euro) fosse suddiviso in finanziamenti di circa 500 mila euro per ogni progetto che si dovrà svolgere nell'arco di tre anni;

con la legge finanziaria 2008 i fondi destinati alla ricerca biomedica sono passati dal 5 al 10% arrivando a 33 milioni di euro, ed è stato aggiunto il 10% dei fondi del FIRST, che ammonta a circa 48 milioni di euro, per un totale di 81 milioni di euro che sono stati stanziati a decorrere dall'anno 2008;

solo con metodi che garantiscano la trasparenza e la meritocrazia sarà possibile portare il nostro Paese a competere con gli *standard* internazionali,

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

*sullo stato di previsione
del Ministero dell'economia e delle finanze
(1210 e 1210-bis - Tabelle 2 e 2-bis)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1209*

(ESTENSORE LISI)

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (Atto Senato n. 1210)» e del disegno di legge in materia di «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (Atto Senato n. 1209)», limitatamente alle parti di competenza;

premessi che:

dall'esame della manovra finanziaria in esame risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3 che fa capo alla missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri), cui afferisce anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio;

il Dipartimento delle politiche comunitarie è la struttura di cui si avvale la Presidenza del Consiglio. nell'ambito dei rapporti tra il Governo italiano e le Istituzioni europee;

tra le varie attività svolte da questo Dipartimento vanno menzionate, per la loro importanza, quelle relative al funzionamento del CIACE ossia del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, che rappresenta una sorta di «Gabinetto per gli affari europei», dedicato all'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione italiana all'Unione europea, e che si avvale per il proprio funzionamento di un Comi-

tato tecnico permanente istituito presso il Dipartimento politiche comunitarie dove opera anche l'ufficio di segreteria;

altrettanto importante, all'interno del Dipartimento per le politiche comunitarie è la Struttura di missione per le procedure di infrazione; essa, infatti, assume iniziative dirette a prevenire l'insorgere del contenzioso comunitario e rafforza il coordinamento delle attività finalizzate a risolvere le procedure di infrazione nei casi di contestazione da parte della Commissione europea di violazioni del diritto comunitario da parte dall'Italia. Tale funzione appare particolarmente rilevante ai fini della prevenzione e della risoluzione delle procedure di infrazione che come noto, interessano il nostro Paese in misura maggiore rispetto agli altri Stati della Unione Europea. La suddetta Struttura vigila altresì sulla corretta e tempestiva attuazione delle disposizioni comunitarie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle Regioni e promuove tra le amministrazioni nazionali, sia centrali che locali, l'elaborazione di una difesa unitaria, adeguata e coerente;

lo stesso titolare del Dicastero per le politiche comunitarie, in sede di audizione presso le competenti Commissioni delle Camere, non solo confermò la sua intenzione di mantenere operativa la struttura in questione, ma ne preannunciò anche un rafforzamento in vista di nuovi compiti da assegnarle, nonché al fine di realizzare tempestivamente gli adempimenti connessi all'esecuzione delle decisioni della Corte di Giustizia delle Comunità europee nell'ambito delle procedure di cui agli articoli da 226 a 228 del Trattato che istituisce la Comunità europea;

nella medesima audizione il Ministro per le politiche comunitarie inserì tra gli obiettivi prioritari del suo Dicastero, quello del rafforzamento dell'azione di coordinamento interno al fine di definire una strategia negoziale in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi dell'Italia; un'azione di coordinamento, come esplicitò il Ministro, che ha la sua sede naturale proprio nel CIACE;

tali intendimenti del Ministro contrastano palesemente con l'indirizzo di politica economicofinanziaria adottato dal Governo, nella misura in cui esso riduce in maniera significativa gli stanziamenti in favore del Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio, con inevitabili conseguenze in ordine al funzionamento di organi come il CIACE o la struttura di missione per le procedure di infrazione, particolarmente importanti al fine di garantire la piena conformità dell'Ordinamento italiano e della sua azione amministrativa alle norme e ai principi dell'Unione europea;

considerato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009 le somme destinate ad «assicurare una reale integrazione della programmazione delle politiche europee di sviluppo socio economico con le politiche di sviluppo nazionali» (programma 4.010/ Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE; obiettivo 4.010.002) sono assolutamente irrisorie, ammontando a soli 801.181 euro;

tale somma è chiaramente insufficiente rispetto all'entità e alla rilevanza delle attività comprese nel programma da realizzare, che coinvolgono un obiettivo prioritario per il nostro Paese quale la reale integrazione delle politiche economico-finanziarie degli Stati membri della Unione europea nell'ambito di un'azione coordinata e unitaria;

parimenti marginali (solo 583.672 euro) sono le somme stanziare per «realizzare un sistema informativo in grado di raccogliere i dati relativi alle attività di controllo sugli interventi dell'Unione Europea volti ai diversi livelli istituzionali» (programma 4.010; obiettivo 4.010.001); obiettivo che appare invece meritevole di promozione e sostegno in vista di un completo e preciso monitoraggio degli interventi comunitari realizzati nell'ambito delle amministrazioni, e dell'attività di *audit* dei programmi cofinanziati;

altrettanto insufficienti appaiono gli stanziamenti (solo 4.526.603) destinati all'attuazione dell'obiettivo 4.010.003, che sarebbe invece opportuno sostenere con adeguate risorse, in quanto volto ad «assicurare tempestività ed esattezza ai processi connessi alla gestione dei flussi finanziari Italia-Unione europea,

formula un rapporto contrario.

